

“L’Imbarco di Sant’Orsola” 2000

olio su tela
70 x 80 cm

“Migranti” 2019

olio su tela
60 x 80 cm

“La Fortezza Spagnola di Porto Santo Stefano” 2025

olio su tela
60 x 80 cm

Questa sala invita a esplorare confini ambigui e tensioni sottili. Il mare diventa archivio immateriale, spazio sospeso tra passato e futuro, dove il tempo si dilata e le memorie si intrecciano con le trasformazioni del presente.

“L’Imbarco di Sant’Orsola” si presenta come un’eco del passato, un luogo dove la luce si trattiene tra le strutture, e dove il tempo sembra dilatarsi, invitando a riflettere sulla natura mutevole delle vedute e delle prospettive. Qui il mare non è solo elemento naturale, ma metafora del fluire delle storie, delle memorie e dei sogni che si infrangono o si ritrovano.

L’opera “Migranti” offre uno sguardo più inquieto sul medesimo paesaggio, suggerendo la frontiera come un confine incerto dove la luce si piega, tra accoglienza e esclusione, tra protezione e prigionia. La natura si fa siepe che abbraccia e al tempo stesso separa.

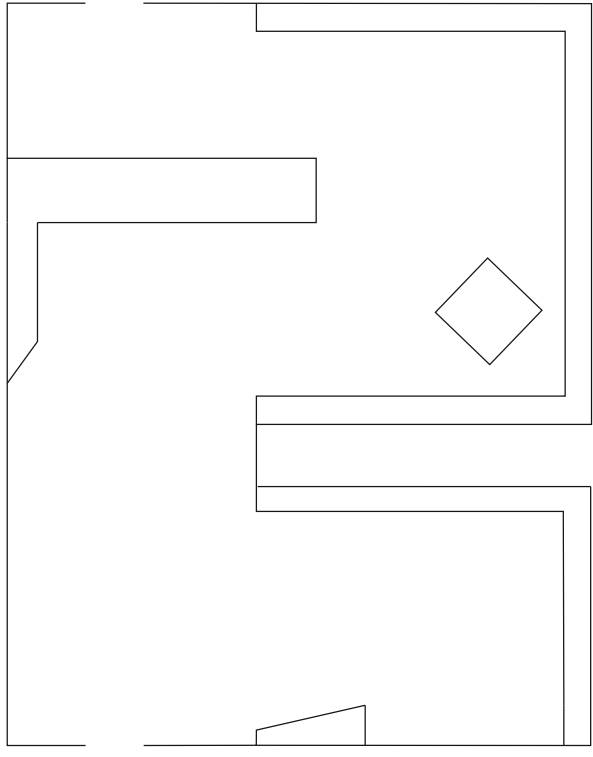
“La Fortezza Spagnola di Porto Santo Stefano” sviluppa questa tensione in forma architettonica, sovrapponendo la forza materica della Fortezza Spagnola con la leggerezza trasparente della chiesa moderna dell’Immacolata Concezione di Porto Santo Stefano. Qui il cielo e la pietra si incontrano in un dialogo in cui il confine tra interno ed esterno si dissolve, lasciando spazio a una sospensione tra dominio e liberazione.

This room invites an exploration of ambiguous boundaries and subtle tensions. The sea becomes an immaterial archive, a space suspended between past and future, where time expands and memories intertwine with the transformations of the present.

“L’Imbarco di Sant’Orsola” appears as an echo of the past, a place where light lingers among the structures, and where time seems to stretch, inviting reflection on the mutable nature of views and perspectives. Here, the sea is not merely a natural element but a metaphor for the flow of stories, memories, and dreams that break or are rediscovered.

The painting “Migranti” offers a more uneasy gaze on the same landscape, suggesting the frontier as an uncertain boundary where light bends, caught between welcome and exclusion, between protection and imprisonment. Nature becomes a hedge that embraces and at the same time separates.

“La Fortezza Spagnola di Porto Santo Stefano” develops this tension architecturally, overlaying the material strength of the fortress with the transparent lightness of the modern Church of the Immaculate Conception in Porto Santo Stefano. Here, sky and stone meet in a dialogue where the boundary between interior and exterior dissolves, leaving space for a suspension between dominion and liberation.



“Trasparenze” 2010

olio su tela
760 x 80 cm

“Santa Croce in Gerusalemme” 2024

olio su tela
80 x 60 cm

“Sulla riva” 2008

olio su tela
70 x 90 cm

“Santa Maria Oditrigia ad Augusta” 2000

olio su tela
70 x 80 cm

La trasparenza e il riflesso si fanno chiavi per leggere architetture e paesaggi come dispositivi di interpretazione, invitando a sondare ciò che si cela oltre la superficie. Il visitatore è chiamato a leggere fragilità e ambiguità di confini e spazi sospesi.

“Trasparenze” svela un mare quieto, ma profondamente ambivalente, dove la superficie inganna e invita a scorgere ciò che si nasconde sotto, in un esercizio di attenzione che affida allo spettatore il compito di sondare il senso oltre l'apparenza.

Di contro, “Santa Croce in Gerusalemme” restituisce un luogo dove l'architettura spalanca lo sguardo sulla città, trasformando il pavimento in un orizzonte liquido e capovolgendo le prospettive tra sovrastrutture e abissi sotterranei. In questo cortocircuito tra terra e acqua, vita urbana e dimensione profonda si riflettono come in un oblò che esclude e include, in un equilibrio instabile tra visibile e invisibile.

L'accostamento di “Sulla riva” e “Santa Maria Odigitria ad Augusta” completa un dialogo continuo tra sacro e profano, tra elementi naturali e costruiti. La chiesa si fa luogo di passaggio e di tensione tra cielo e mare, mentre l'orizzonte si restringe diventando confine e spazio duplicato.

Transparency and reflection become keys to reading architecture and landscapes as devices of interpretation, inviting one to probe what lies beneath the surface. The visitor is called to perceive the fragility and ambiguity of boundaries and suspended spaces, moving through a contemplation that opens questions without closing them.

Trasparenze reveals a calm yet deeply ambivalent sea, where the surface deceives and urges one to glimpse what hides below, an exercise in attention that entrusts the viewer with the task of exploring meaning beyond appearance.

In contrast, Santa Croce in Gerusalemme offers a space where architecture opens the gaze onto the city, transforming the floor into a liquid horizon and overturning perspectives between superstructures and subterranean abysses. In this short circuit between land and water, urban life and profound dimension reflect as though in a porthole that both excludes and includes, balancing precariously between the visible and the invisible.

The pairing of Sulla riva and Santa Maria Odigitria ad Augusta completes the journey by narrating the disappearance and overlap of planes that create a continuous dialogue between sacred and profane, between natural and built elements. The church becomes a place of passage and tension between sky and sea, while the horizon narrows, becoming a boundary and a doubled space.